HAMRIN RACCONTA

A TU PER TU COL PORTIERE

Il passaggio ad invito

I problemi da risolvere in una frazione di secondo

Più facile segnare dopo aver «dribblato» gli avversari

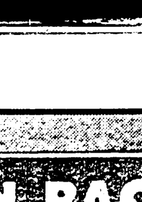
Una rete di Hamrin. Anche domenica scorsa, contro il Genoa, Hamrin ha segnato due splendidi gol

ATTACCANTE si nasce. Lo si può diventare, ma occorre possedere qualità indispensabili, poichè è difficile raggiungere la zona per segnare, specialmente ora che tutte le squadre praticano il 4-2-4 (i due terzini, il centromediano e un mediano in linea con compiti difensivi; un mediano e una mezz'ala sul centro campo con scopi di raccordo e di rilancio; le ali, il centravanti e una mezz'ala di punta pronti a ripiegare sul centro campo quando l'avversario attacca).

Nonostante questo nuovo sistema di gioco da quando sono passato nella Fiorentina ho segato 111 reti, molte delle quali contro squadre in possesso di difese invulnerabili. Tutto ciò lo devo non solo al mio scatto, al dribbling e al tiro, ma anche alla collaborazione che ho sempre avuto dai compagni di squadra.

111 gol non sono pochi, ma per realizzarli ne ho dovuti inventare di tutte e mi sono così inimicato non solo la maggioranza dei portieri ma anche molti terzini e mediani. Difensori a parte, per segnare dei gol occorre prontezza di riflessi e una certa dose di... fortuna. Non di rado, infatti, capita che l'attaccante sbaglia a colpire il pallone, ma segna egualmente. La maggioranza degli spettatori in questi casi non si rende conto dell'errore e pensa che chi ha effettuato il tiro sia un «giocatore molto abile». Invece non è vero, poichè quando un attaccante è riuscito a superare il diretto avversario ed ha eluso anche il famoso «libero» e raggiunge l'area di rigore è già spossato. Inoltre il portiere, giustamente, lascia i pali e avanza nel tentativo di restringere lo specchio della porta. L'attaccante calcia allora quasi sempre con precipitazione (i difensori sono a pochi metri di distanza e in questi casi non vanno tanto per il sottile) e... spesso colpisce la sfera mandandola in rete nella parte più impensata.

Al sottoscritto è successo di segnare dei gol spettacolari, ma anche tanti di quelli che mandano in bestia il portiere, tanto è vero che una volta, contro il Genoa, che aveva a difesa dei suoi legni Giorgio Ghezzi, mi accadde di segnare un gol sbagliando e Ghezzi, che quel giorno era molto nervoso, mi rincorse per tutto il campo.



IL «BATTITORE LIBERO»

Come dicevo, ora che tutte le squadre hanno il «battitore libero», raggiungere l'area di rigore è difficilissimo e segnare è più arduo di quando si praticava il «WM». Ricordo che nel corso di una *tournée* in Asia, quando giocavo nell'A.I.K., in 13 partite segnai 16 gol. Giocammo a Manila, Hong-Kong, Shanghai, Saygon, Sumatra, Ceylon. L'A.I.K. vinse tutti gli incontri ed io, grazie all'intesa che ero riuscito a trovare con la mezzala Skiold, che sapeva «lanciarmi» al momento opportuno, segnai dei gol bellissimi.

A proposito di questi «lanci» o «passaggi», voglio ricordare ai più giovani che un passaggio ad un compagno deve essere sempre ad «invito» e cioè il pallone deve finire come minimo un paio di metri davanti a colui che lo riceve. Questo perchè permette al compagno di squadra di superare in velocità l'avversario e, arrivando prima sul pallone, effettuare un nuovo passaggio che potrebbe risultare determinante. Se poi il passaggio viene effettuato in prossimità dell'area di rigore, chi riceve il pallone può tentare di raggiungere la posizione ideale per realizzare il gol. Un passaggio sbagliato, in questo caso particolare, è quando il pallone arriva alle spalle oppure sui piedi del compagno il quale regolarmente viene anticipato dal difensore.

Il «passaggio ad invito», invece, è il più efficace e sicuro. Una volta, contro la Juventus, quando nella Fiorentina giocava ancora Miguel Montuori, segnai un bel gol. Miguel che era un «mago del dribbling e della finta» (che si effettua con un movimento sul tronco) con una certa facilità si liberò di Emoli, ma anzichè puntare a rete effettuò un perfetto passaggio. Il mio avversario diretto, Benito Sarti, appena vide Montuori effettuare il passaggio cercò di parare il colpo retrocedendo. Quando vidi Miguel colpire la sfera verso la mia zona, scattai e Sarti, che era già retrocesso, tentò di ostacolarmi piegandosi con tutto il corpo verso di me. Ricordo di aver effettuato un movimento sul tronco eccezionale, che mi permise di evitare il difensore e allo stesso tempo di raggiungere il pallone ormai finito in area di rigore. Non appena il portiere accennò a lasciare i pali, non pensai tanto e segnai un gol meraviglioso, di quelli che ti fanno ricevere gli applausi.

AL LIMITE DEL FUORI GIOCO

Di gol, come tutti ormai sanno ne ho segnati diversi e questo grazie al mio fisico, allo scatto, alla velocità, al dribbling e anche perchè generalmente occupo una posizione molto avanzata, cioè al limite del «fuori gioco». Così, quando un compagno effettua un «passaggio **ad invito**», mi trovo quasi **sempre solo** davanti a tutti. Allora, mentre corro verso l'area di rigore, mi pongo numerose domande: se avanzare e scartare anche il portiere, se invece raggiunto il limite dell'area di rigore calciare in rete, e così via. Si tratta di frazioni di secondo e molto spesso quando sto per prendere una decisione è tardi: sono già arrivato a contatto col portiere e quindi sono costretto a calciare senza poter più vedere uno spiraglio utile dove inviare il pallone. Da quando gioco, di gol così ne ho sbagliati tanti, l'ultimo dei quali a Ferrara contro la Spal.

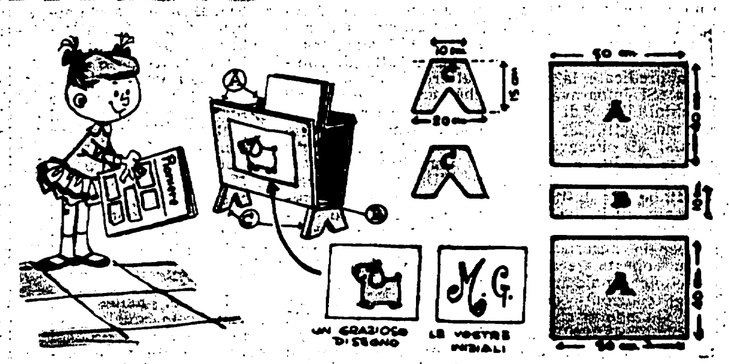
Invece — sembrerà strano — mi è più facile segnare quando arrivo in area dopo aver «driblato» degli avversari. Quando ho avuto la meglio e correndo vedo la striscia bianca che segna l'area di rigore le idee mi si schiariscono e per i portieri non c'è niente da fare. L'importante anche in questi casi è mantenersi calmi. Chi si fa prendere dall'emozione — e ho conosciuti tanti giocatori emozionabili — generalmente sbaglia pregiudicando così un'eventuale vittoria della sua squadra.

KURT HAMRIN

Costruzioni

Un portariviste

Per conservare ordinatamente i vostri giornali e riviste potete costruirvi un grazioso portariviste. Occorrono due rettangoli di legno (A) di cm. 50 per 40 (si può anche usare della masonite), e una base in legno di cm. 50 per 10. Con 4 piccole cerniere, che troverete da ogni ferramenta, fissate i due rettangoli alla base B. Trattenete la parte superiore dei rettangoli con due piccole catenelle fissate con due chiodini. Incollate sotto la base B due piedini (C), di cm. 20 di base inferiore, cm. 15 di altezza e 10 nella parte superiore. Abbellite il portariviste incollandoci un vostro disegno, e le vostre iniziali ritagliate su carta colorata.



I DUE AMICI DEL TEXAS - SEGUE DA PAG. 6

SEGUE A PAG. 10